Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4910
BRAIDENSE
MILANO

FINGALLO, E COMALA

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNOVALE

1 8 0 5.

Poesia del Sig. Leopoldo Fidanza.
Musica del Sig. Stefano Pavesi.

R. BIBLIOTECA MUSICALE

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.
Con Regia Permissione.

ARGOMENTO.

Comala figlia di Sarno Rè d' Inistor, e dell' Orcadi s' innamorò di Fingallo figlio di Conal Rè di Morven in un convito, a cui suo Padre l' aveva invitato. Per motivi della spedizione di Caracul s' alterarono gli animi dei due Padri regnanti, e con questo venne interdetto a Comala, e Fingallo di più vedersi. Fu tanto forte però la passione di Comala per Fingallo, che si determinò fuggir travestita dalla Reggia paterna per rintracciar l' amante. Questo Poema è molto pregevole per la luce, che sparge sopra l' antichità delle composizioni d' Ossian, e al dire dell'

immortale Cesarotti è uno dei migliori soggetti per un Dramma serio. Si è dovuta in parte tradire l' istoria per addattarsi al gusto giornaliero dei Dramni Italiani, e alla necessaria decenza prescritta alle sceniche rappresentanze.

ATTORI.

MORVAL Rè de Caledoni, e Padre di
Il Sig. Girolamo Marzocchi.

FINGALLO Amante di
La Sig. Camilla Balzamini.

COMALA Figlia di
La Sig. Imperatrice Sessi.

SARNO Rè d' Inistor, e delle Isole Orcadi
Il Sig. Michele Benedetti.

MORNA Principessa di Selma nella Regia di Morval
La Sig. Catterina Salvadori.

IDARTO confidente di Fingal
Il Sig. Luigi Santi.

LAMOR
Il Sig. Pasquale Baglioni.

Coro di Caledoni.
Coro d' Orcadi.
Soldati Caledoni.
Soldati Orcadi.

La Scena si finge nella Reggia di Morven, e nelle sue vicinanze.

Per comodità di Musica si è mutato il nome di Conallo, in Morval.

I versi postilati non si cantano per brevità.

Il Vestiario è di ricca, e nobile invenzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Il Scenario di nuova, e vaga invenzione del Sig. Nicoletto Pellandi.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ridentissima Valle con grande caduta d' Acqua, sedili erbosi. Caledoni, e Bardi sparsi quà, e là con arpe, ed istrumenti bellici. Spunta il Sole.

Morvallo, e Lamor.

Coro di Caledoni, e Bardi.

Dio lucente, che sereno
Sulle vie del cielo ascendi
Fausto a noi tuo raggio splendi
Da noi sempre fuga il duol.
Tu, che luce aurato Nume
Porti fido al mondo intero
Reca pace a questo impero
Pace pace a questo suol.

Morv. Pace! nò ... dal ciel si chieda
Alma forte invitto cor.
Del pugnar l'orribil tromba
Alto romba intorno ancor.

Lamor col Coro.

Se di guerra intorno romba
Pur la tromba, o nostro Rè,
Tornerem festosi all'armi
Vinceremo ancor per tè.

Morv. Vincemmo è ver: là del Carron le sponde
Fuman del sangue de' nemici estinti;
Ma soggiogati, e vinti
Tutti non furo ancor. Superbo, altero.
Sarno stà pur nel trono. Ei di mie terre
Gran parte invade ancor. Mia possa ei provi;
Cada dal trono d'Inistor
Lam. Si cada.
Morv. Ma Fingallo dov'è? di sue vittorie
Perchè l'eroe non viene
I plausi a udir'. Lice a mortali ancora
Delle proprie virtù sentir le lodi
Ah venga il figlio.
Lam. Io tra le schiere il vidi
Testè giacersi doloroso, e mesto.
Morv. Ma qual pensier funesto
Numi! li preme il cor!
Lam. Dir nol saprei
Sò, che dal giorno, che tuo nunzio ei mosse
Nella reggia di Sarno ognor fu tetro ...
Morv. Del frodolento aspetto
Di quel usurpator forse l'imago
Viva ha nell'alma ancora,
E la vendetta mia l'occupa ognora.
Lam. Perdona, o Rè, mi sembra.
Ch'altra cagion l'opprima
Morv. E qual?
Lam. Di certo
Io nulla sò, ma ne' suoi sguardi ...
Morv. Ebbene?
Lam. Veder mi pare, che d'amor sospiri
Morv. Fian paghi i suoi desiri
Lo merta il suo valor. Morna lo adora
Sua sposa io la destino.

Lam.

Lam. Invano l'adopri
Egli arde d'altro amor.
Morv. Che intendo! e sai
Chi la fiamma ne sia?
Lam. L'ingnoro ancora.
Morv. Qual sventura sarebbe! a te mi fido,
D'indagarlo commetto
Pensa, che l'onor mio .. Ma il figlio arriva.
Viva il mio figlio, viva
Fingallo ognun festeggi,
E Morven tutta di lui solo eccheggi.

CORO.

Viva Fingallo, il turbine
Sterminator d'eroi.
E' la sua spada un fulmine,
Che getta rupi al suol.

SCENA II.

Durante il Coro Fingal seguito da Idarto, e dalle sue schiere che recano palme, e trofei: si presenta al Rè.

Fin. Queste palme, e questi allori,
Che a te reca umile un figlio;
Son la messe del periglio,
Son la merce del valor.
Là nel campo, o Rè possente,
Sempre fida avrai la gloria
Certo pegno di vittoria
Il tuo nome ognor sarà!
(Ah di quest'anima
L'occulto ardore

Pietoso amore
Ristorerà.) (*da se.*

Morv. Questi Fingallo invitto
Pegni del tuo valore
Sono d' un Rè pel core
Di conforto, e splendor. Terribil sempre
Sopra i nemici miei sorse il tuo nome
Sempre nei passi tuoi
Venga la gloria, e al più remoto lido
Porti la fama di tue gesta il grido.

Fin. Più volte, o Sire del Carron vercammo
Trà la morte le sponde. Il fier nemico
Più volte vinto rinnovò il cimento.
Ma ridomato, e spento
Morde la terra, e segno
Giace dell'ardir suo, e del nostro sdegno.

Morv. Eccelso eroe di guerra
Che mai per tè farò?

Fin. Padre se un figlio
Degno è del tuo favor, pace concedi,
Pace al tuo regno „ li Stramonei campi
„ A te Sarno già rende. Egli abbia pace,
„ E pace il popol tuo.

Morv. „ Fingal che dici?
„ Sta nella guerra degli eroi la pace.
„ In sin, che queste io spiro
„ Aure di vita " Fin che Sarno è in trono
Pace non speri mai.

Fin. (Ohimè che sento!
Dunque implacabil odio
Col padre del mio ben.)
(*da se.*

Morv. Figlio lo spirto,
E i stanchi membri dai mietuti allori
Ne

Ne vieni a ristorar. Il cor prepara
A ben grata novella,
Che la vittoria tua farà più bella.
(*partono Morval, e Fingallo seguiti dalle schiere, e Caledoni mentre si canta il*

CORO.

Viva Fingallo il turbine
Sterminator d' eroi.
E' la sua spada un fulmine
Che getta rupi al suol.

SCENA III.

Lamor, e Idarto.

Lam. Idarto,
Ida. Addio Lamor.
Lam. Idarto, ha senti.
Ida. (Costui che vuol!) T' ascolto.
Lam. Ami il tuo prence
Ida. Che mi chiedi? nol sai?
Lam. Felice il brami?
Ida. A costo de'miei dì.
Lam. Meco t' unisci
Vò di Fingallo anch' io
Meritarmi l' amor. D' un tanto eroe
Chi non ambisce l' amistà! Dolente,
E sempre mesto egli è. Da ognun si dice,
Che amor l' affliga, e ognuno
La beltà per cui arde, o ignora, o tace.
„ Ah sì rendiam la pace

„ A quel nobile cor. A te son noti
„ I suoi pensier, gli affetti suoi. Confida
„ Il segreto a Lamor. Qualunque sia,
„ Che posseder desìa
„ Donna, che il cor gli punge
„ Farò col mio consiglio,
„ Che il padre la conceda a un tanto figlio.

Ida. (E' un traditor costui!)
Lamor, il prence, per amor mel credi,
Mai non diede un sospiro,
Piange gli Eroi, che al fianco suo periro.
(*via.*

Lam. Fole son queste. Mio sarà il pensiero
Di giugnere a scoprir ben presto il vero.
(*via.*

SCENA IV.

Morna sola.

Fingallo ancor non vedo
Egli mi fugge; e il mio costante affetto
Non apprezza, e non cura.
Il barbaro sospetto
M' avvelena il piacer d' essergli sposa.
Oh dio che pena io sento!
Ah sommi dei premiate
Il mio fervido amor. Si ch' io lo spero.
Morval chiaro parlommi.
Sovrano e Genitore
Di Fingallo potrà vincere il core. (*via.*

SCE-

SCENA V.

Fingallo, poi Idarto.

Fin. Nò lo splendor d'un regno
Per obbliar Comala
Bastar non può.
Ida. Principe.
Fin. Ah! vieni amico
Intendesti il mio caso! Il Rè prescrive,
Che Morna io sposi.
Ida. E sarà vero?
Fin. Ei stesso
Men diede il crudo annunzio.
Ida. Ora comprendo
Le insidie di Lamor.
Fin. Che fu?
Ida. La fiamma
Che t' arde in sen volea
Con inganno scoprir.
Fin. Con lui si taccia.
Tutto al real favor, tutto ei prospone.
Ida. Ma vedil giunge;
Fin. E qual n' avrà cagione?

SCENA VI.

Lamor, e detti.

Lam. Principe, vieni, accorri
Il mar, che rugge, il cupo suon dei nembi
Minacciano tempesta, afflitte Navi
Scorgonsi da lontano.

A *Fin.*

Fing. Andiam! soccorso
Si presti agli infelici. Idarto corri,
Raccolgansi i Compagni, all' opra, ai rischi.
Ognun precederò. Così gli dei
Sentan pietade alfin de' mali miei. (*partono.*

SCENA VII.

Spiaggia di mare presso la Regia di Morven. Montagna praticabile da un lato avente un' antro spazioso. Il mare agitattissimo; da lungi alcune navi fieramente battute dall' onde. La Musica spiega gradatamente l' orror della tempesta, in mezzo a questo sortono i Caledoni cantando il

CORO.

D' attre nubi s' atténebra il giorno
Rugge il vento, la folgor balena
Ah! qual tetra, quall' orida scena!
Gli infelici si corra a salvar.

(*altri corrono da un lato, altri vanno sulla montagna, altri per la parte opposta alcuni entrano in un palischermo, ed approdano ad una delle navi. Ne levano Comala, che posano sulla spiaggia, indi ritornano ad avvicinarsi alla nave, ma il vento fa il tutto disperdere nelle quinte.*

Comala sola.

Com. Misera dove son! A qual mi trasse
Ignoto lido imperversato mare
Ah, che ne' flutti assorti

For-

Forse i fidi saran. Pietosa mano
Che mi tolgi all' orror di accerba morte
Riprenditi il tuo don. Padre crudele
D' un' tiranno rigor son questi i frutti.
Fingallo ah dove sei, qual mi divide
Da te mio bene, ignota terra? Oh dio!
Gelo in pensarlo; al desolato core
Quanto tu costi, o sconsigliato amore!
Ciel clemente tu che vedi
Di quest' alma il fato rio
Se punisti il fallo mio
Abbi omai di me pietà.
Desolata, incerta, e sola
Dove son, dove m' aggiro?
Il tremante incerto passo
Volgerò fra queste arene ...
D' una misera le pene
Forse il ciel consolerà.
(*mentre aggirasi per la scena vede uno stuolo di Caledoni, e fuggesene nell' antro della montagna.*

SCENA VIII.

Fingal, Idarto, Lamor, con alcuni Orcadi salvati.

Fin. „ Placato è il mar, delle montagne ancora
„ Febo le cime indora. All' austro fiero
„ Già zeffiro succede. Oh quanto è dolce
„ Dopo i nembi il sereno.
Lam. „ Questi naufraghi, o Prence,
„ Orcadi son, nemici

„ Del Caledonio nome.
Fin. „ E che vuoi dirmi?
„ Pugno coll' armi in campo:
„ Porgo ne' lor perigli
„ Agl' inermi la man. L'amor men crudo
„ Và, ricerca se alcuno
„ Per timor si celasse: a me ne venga,
„ E di che sol paventi
„ Fra Caledoni il braccio, e non i venti.
Lam. „ Corriamo ad obbedirti.
(*parte con i Caledoni, e gli Orcadi.*
Ida. Oh quanto oh prence,
Hai magnanimo il cor!
Fing. Ah caro Idarto,
„ Se dell' Orcade mia talun mi desse
„ Novella! Al Padre mio và corri intanto,
„ Il priega a tolerar quest' infelici:
„ Io resterò in disparte.
Ida. „ Mi commetti o Signor difficil opra.
(*Idarto parte.*

SCENA IX.

Fingal, indi Comala.

Fing. Son solo alfin. Cerchiam se di Comala
Qui v' abbia Orcade istrutto.
Ah quanto mesta io la lasciai ... Ma ... parmi ...
Ecco stranieri là ... Donna che fugge ...
Com. Chi m' insiegue ... ove corro ... ove mi celo!
Fing. Qual voce! ... eterni Dei ...
Com. Fingallo! oh cielo! ...
Fing. Comala tu! ...

Com.

Com. Mia vita! ...
Fing. E non sogno!
Com. E ti trovo?
Oh cara sorte!
Fing. Oh amore!
a 2.
Ah per la gioja mia non basta un core!
a 2.
Piaceri dell' anima
Contenti soavi
Pascete, saziate
Quest' avido cor.
Fing. Sei mia?
Com. Mio sei?
Fing. Ma come potesti? ...
Ma come giungesti? ...
Com. Fra i tuoni, e la morte
Guidommi l' amor.
a 2.
Piaceri dell' anima ec.
Fing. Dunqne mio ben solo per me tua vita
Al mar fidasti?
Com. Un' infrenabil sete
Di rivederti, o caro,
Mi lacerava il cor.
Fing. Ma oh dio Comalo
Ed or, che fia di te?
Com. Nol curo. Unita
Al mio dolce tesoro
Nulla temer poss' io.
Fing. Dunque n' andiamo.
Nella paterna Regia
Tè sotto finto nome
Introdurrò.

Com. Ma di Sarno la figlia
Se discopre Morval, tu stesso ...
Fing. Appieno
Deluderem con l'arte
L'ira del padre mio. In me riposa.
Vieni non dubitar, sarai, mia sposa. (*p.*

SCENA X.

Lamor solo.

I compagni ove son! Quì alcun non vedo.
L'orribile tempesta
Cessò, è fur salve l'agitate navi!
Oh tu benigna sorte,
Che infelici campasti dalla morte.
Il mar come è funesto
Se romoreggia il vento,
Oggetto e di spavento.
Al palido nocchier. (*via.*

SCENA XI.

Magnifica Sala nella Reggia di Morval addornata di Trofei militari, e dell'armi di Tremmor, e di Tratal.

Morval, e Idarto.

Morv. E dovró dunque asilo
Agli Orcadi accordar?
Ida. Sono infelici.
Morv. Ma son pur miei nemici.
Ida. Il chiede un figlio
Il chiede un vincitor.
Morv. Ben, si conceda. (Sof-

(Soffri, o mio cor!) Ma grato il figlio al padre
Perchè Morna ricusi, anch' ei palesi
Tu lo sai pur?
Ida. (Si celi,)
Morv. Mel di? ...
Ida. Solo di gloria
Arde quel nobil petto,
E sdegna altero ogni men chiaro affetto.

SCENA XII.

Fingal, Comala, Lamor, gli Orcadi salvati, e detti.

Fin. Eccelso Rè se del tuo nome invitto
Suona dovunque il grido;
Se la pietà fu sempre
Compagna del valor, questi infelici,
Umano accogli, e in lor scorda i nemici.
Morv. Sia di Malmor le rupi
Quì lunge abiteran. Lamor, gli scorta".
Fin. (Oh dio! Comala.) (*da se.*
Com. (Oh me perduta.) (*da se.*
Fin. Sire
Questa fra noi donzella
Potria restar.
Morv. Come restar fra noi?
Una nemica!
Fin. L'età sua, l'imbelle
Innocente suo sesso ... Il suo ...
Morv. (Che ascolto!
Ch'egli ardesse per questa?) (*da se.*
Fin. Il raro, e colto

Suo portamento in lei
Mostra sangue d' eroi.
Morv. Donna chi sei?
Com. Orcade
Morv. Il nome?
Fin. (Ah mentilo!) (*piano a Com.*
Com. Silveria.
Morv. E chi t' è padre?
Com. Oscarre. (*esitando.*
Morv. (Trama colei) (*da se.*) Di Sarno
Qual ne rechi novella? Ai nostri lidi
Sempre volto ha il pensier?
Fin. Suddita umile
Non osa addentro ...
Morv. Taci. (*a Fin.*
Parla. (*a Com.*
Com. Nol sò.
Morv. T' intesi,
(Per or ceder si finga, e innanzi sera
Carcer securo la nasconda) resti
Tra noi Silveria, e paghe ognor sieno
Del figlio mio le brame.
(*con affettazione.*
Fin. (Oh me felice!) (*da se.*
Morv. Contento alfin sarai.
Quest' alma apprese a rispettar tuoi voti
Fingallo amato, al sen ti stringo, e sento
Per te solo nel cor dolce contento.
Solo da te dipende
Di questo cor la pace
E tante mie vicende
Tu sol puoi consolar.
(Temo ... vorrei ... ma resti ...)
Celato il mio sospetto.)

CO-

CORO.

Da mille dubbj il petto
Ei sente lacerar.
Morv. Ah che gli affetti miei
D' ogni pietà son degni.
E voi potete, o dei
L' affanno mio calmar.
(*partono da varie parti.*

SCENA XIII.

Idarto, indi Morna.

Ida. Ah che mai fece il Prence?
Morval conosco, ed ei sventure ordisce:
Di Morna la rival teme in Comala
Represso ha il suo favore,
Ma tutto io temo da sì infausto amore.
„ Fingal si cerchi, e fugga il suo tesoro:
„ E' barbaro il compenso,
„ Ma necessario allor, che se quì resta
„ E' vicina a scoppiar la gran tempesta.
„ Calmatevi una volta
„ Irati Numi, e del mio Prence alfine
„ Pietà vi mova. "
Mor. Idarto ov' è Fingallo?
Ida. Nol sò, pur io lo cerco.
Mor. Inteso avrai
Che sprezza la mia man, perchè d'amore
Per Silveria sospira.
Ida. Vero non è chi l'asserì delira.
(*parte.*

SCENA XIV.

Morna sola.

Và và corri sull' orme
Del tuo Fingal. Ei non andrà superbo
Ognor dell' onta mia. Della rivale.
Farò vendetta, e il mio deluso amore
Si cangierà su lui tutto in furore.
(*parte.*

SCENA XV.

Giardini Reali.

Fingallo, e Comala.

Fin. Più non temo avversi numi
Il furor del vostro sdegno,
Mio conforto, e mio sostegno
La mia sposa ognor sarà.
Com. Perirò d' orrenda sorte
Sotto l' ira, o fra le pene,
Ma costante, o caro bene,
Il mio cor t' adorerà.
Fin. Deh! ...
Com. Ti lascio ...
Fin. Ah si! T' invola:
Com. Ma ... deh! Dimmi.
Fin. Ah! Si! T' adoro.
Com. Io pur sono ...
Fing. Il mio tesoro.

Com.

Com. E tu ognora? ...
Fin. Il tuo sarò.

a 2.

Oh quanto mai soave
Palpita il core in petto
Se un' innocente affetto
D' amor l' incatenò.
(*si sente squillo di trombe.*
Fin. Ma qual fragor?
Com. Qual d' armi
S' ode tumulto?
Fin. Fuggi.
Ti salva, e non paventa.

a 2.

Cielo che mai sarà.

SCENA XVI.

Morval, Morna, Idarto, Lamor, Caledoni, detti.

Morv. Vieni Fingal, t' affretta
Stride di guerra il nembo
Delle sue schiere in grembo
Sarno tu dei svenar.
Com. Sarno! ...
Fin. Che sento! ...
Com. Oh dio! ...
Morv. Già dall' opposta sponda
Il campo a noi circonda
Ed osa ancor pugnar.
Com. Il Padre! ... Oh dio ... L' amante ...
(*da se.*

Fin.

Fin. Oh qual tremendo istante!

Coro di Soldati che escono.

Vieni o Fingallo al campo.
Sol di nostr'armi al lampo
L'assalitor cadrà.
Fin. Oh qual crudel contrasto
D'onor, di gloria, e affetto
A brani a brani in petto
Spezzando il cor mi và.
Morv. Ma tu vacilli? indegno!
Mor. Il tuo dover rammenta;
Lam. Pensa, chi noi cimenta;
Com. Fingal di me pietà.
Morv. Olà ti scuoti.
Ida. All'armi!
Com. Ah salva un genitor.
Morv. Ten vola a vendicarmi.
Com. M'affido al tuo valor.
Fin. Cessate... oh dio... cessate
Lasciate ch'io respiri.
Ah nò de' miei martiri
Duolo maggior non v'ha.
Morv. Giura, che ucciso a terra
Sarno per te cadrà. (*a Fin.*
Com. Giura, che in sen di guerra
D'un Padre avrai pietà.
Fin. Cessate... oh dio... cessate!
Mor. Giura che il svenerai...
Com. Giura che il salvarai.
Fin. Giuro... che pugnerò.

CORO.

Tutti giuriam, che spento
Nel marzial cimento
Sarno per noi cadrà.
Andiam, voliamo al campo,
Vittorie ad acquistar.
Dell'armi nostre il lampo
Sol basta a trionfar.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie presso la Città, e la Reggia di Morval che si vede in distanza.

Morval nell' indietro della scena agitatissimo, osserva, ed attende l' arrivo di qualcuno; Coro di Caledoni nel davanti della scena.

CORO.

Calma, o Signor l' affanno,
Serena il mesto ciglio,
Che nel marzial periglio
Fingal trionferà.
Se in campo ruota il brando
Pugna con lui vittoria,
Cinto d' onor, di gloria
L' Eroe ritornerà.

Morv. Tacete, invan cercate
Di consolarmi il cor. Di guerra in seno
S' aggira il figlio, e mille dubbj ho in petto.
Qual giorno di tormento!
Ah mi sostenga un resto di speranza,
Che sento vacillar la mia costanza.
Non tradirmi in questo istante
Dolce speme del cor mio
Vinca, o Numi, il figlio! Oh dio
Vel domando per pietà.

CORO (di dentro)

Viva Fingallo! Viva!
Di Sarno il domator.
Morv. Fingallo! Oh me felice!
Ida. Fingallo: ognun lo dice.

Replica il Coro.

Viva Fingallo! Viva!
Di Sarno il domator.
Morv. Fingallo è il nostro prode.
Fingallo è il figlio mio.

CORO.

E' polve a lui d'innanzi
Degli Orcadi il furor.
Morv. Fingallo è il figlio mio
Del Trono mio l'onor:
Di gioja, e di contento
Come mi balza il cor!
Non perdasi un momento
Vadasi al vincitor.

CORO.

Viva Fingallo! Viva!
Di Sarno il domator.
Morv. Vengo, voliamo, amici,
Incontro al vincitor.

(via tutti.

SCE-

SCENA II.

Sala nella Reggia di Morval.

Comala con Guardie a vista, indi Fingallo.

Com. Perchè crudeli a me serrate il varco
Onde correre io possa alla battaglia,
Aggirarmi fra il Padre, e fra l'amante
Oh! Disperata sorte
Impedita mi vien per fin la morte
Ma voi nemici? Voi ch'entrambi avete
Nel misero mio cor egual ricetto,
Ch'entrambi adoro col più vivo affetto
Misera me che sento!

(s'ode strepito.

Suoni di gioja, o di dolore ascolto
La battaglia è finita
L'amante, o il genitor perdeo la vita.
A che tardi, o Fingallo? e a me non vieni.
D'esser primo giurasti
Forse traffitto al suol cadesti estinto...
Ah si mel dice il cor... Oh dio che pena...
Oh misera Comala, oh rio destino.
Perdei il mio ben, ah che morir mi sento
Dall'affanno crudele, e dal tormento.
Deh non partir t'arresta
Dammi la mano in pegno
Dell'ombre al queto regno
Voglio salir con te.

SCE-

SCENA III.

Fingallo, e detta.

Fin. Eccomi o cara di ritorno.
Com. Oh dio!
Ombra adorata impietosita vieni
(*scuotendosi.*
Mie pene a consolar?
Fin. Mio ben che dici?
Il tuo Fingallo io son ...
Com. Tu sei Fingallo?
Tu vivo... Il Padre mio dunque fu spento?
Fin. Vive, e fra noi.
Com. Ma prigioniero, e oppresso.
Fin. Il volle. Io ben più volte
Il varco appersi, onde fuggir potesse,
Ma disperato, e sordo
Anelava al mio petto
Mille furie chiudendo entro dell'alma.
I miei soldati alfine
Lo trasser prigionier.
Com. Che fia di me, di lui?
Fin. Calmati, e spera.
Com. Morval crudel vorrà di noi la morte.
Fin. E' mio Padre rammenta, a me ti fida
Ma quà ne viene. T'allontana, o cara
Lascia ch'io gli favelli:
Son figlio, e vincitore,
Com. Ah ci protegga alfin pietoso amore.
(*via con Guardie.*

SCE-

SCENA IV.

Morval con guardie avendo rami d'alloro in segno di vittoria, e detto.

Morv. E dove sei Fingal? vieni al mio seno
Lascia, ch'io pur t'abbracci o Eroe ben degno,
Diffensor del mio nome, e del mio Regno.
Fin. Quanto m'è dolce, o Padre,
Il tuo Paterno affetto;
Ma il mio maggior diletto
Da te solo dipende.
Morv. Parla, che vuoi? la mia corona, il trono?
Prendilo è tuo ...
(*in atto di cavarsi la corona.*
Fin. Oh quanto men del trono
Signor chieggio da te. Vorrei... non posso ...
Morv. T'intendo, (e fremo, del tuo vile amore.)
(*da se.*
Fin. Vorrei.. ma oh dio perchè mi trema il core.
Se padre mi sei
Se caro ti sono
Accordami il dono
Che brama il mio cor.
Morv. Contento ti voglio
Ti bramo felice,
Mio labbro ti dice
I sensi del cor.
Fin. E' forte l'amore,
Che in petto mi stà.
Morv. (Oh rabbia, oh dolore,
Che morte mi dà.)

Qual

a 2.

Qual pena nell' alma!
Qual palpito in petto!

Fin. Un tenero affetto
Pietade non ha.

Morv. S' avvera il sospetto
Più spene non và.

Fin. Padre.

Morv. Che voi?

Fin. M' ascolta.

Morv. Vanne.

Fin. Qual pena! Oh dio!

a 2.

Chi mai provò del mio
Più barbaro dolor!

(*via tutti.*

SCENA V.

Morna sola.

Tutto gioja risuona;
Io sol non vedo il caro mio tesoro:
Sebben tiranno io l' amo
Per lui sospiro, e tutto il giorno il bramo.
La mia rival trionfa? Oh rio destino!
Ma in questo dì Morval a me promise
D' esser sposa del figlio
In lui s' affida il misero mio core
Oppresso dall' affanno, e dal timore.

(*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Remoto luogo presso la Reggia sparso di piramidi antichissime, e cipressi.

Comala, indi Fingallo.

Com. In questo loco di silenzio pieno
Verrà il mio ben fra poco.
Il barbaro sospetto
Il cor mi fa gelar. Oh dio che pena!
Quanto indugia Fingal gradito amante
Da te lungi m' è un secolo un' istante
Parmi ... m' inganno ... è desso ...

Fin. Comala alfin ti trovo.

Com. Ebben che rechi?

(*affannosa.*

Piegossi il padre?

Fin. Oh cielo!
Fuggi non indugiar: più delle fiere
E' indomito quel cor.

Com. Che ascolto! Il padre?

Fin. Vuol la mia morte.

Com. Dell' eroe la morte?
Del vincitor? Ma come!

Fin. E' morte, o cara,
Il perderti per me.

Com. Dunque? ...

Fin. Svenata.
Sei se qui resti. Odio, furor, vendetta
Spira solo Morval. Meta al suo sdegno
E' Sarno, e la sua prole; ei nel mio petto

Im-

Immergerìa la spada
Purchè ai vostri giungesse.
Com. Che orror!
Fin. Che fia
Di voi di me? Se quì ti vede... Ah parti
Salvati per pietade anima mia!
Com. Ch' io ti lasci, ch'io parta? Invan lo speri.
Morir. Questo è il mio voto,
Questo il mio solo vanto
E' la salvezza mia morirti accanto.
Fin. Ah Comala!
Com. Non più.
Fin. Senti.
Com. Già intesi.
Fin. Ma deh! t' arrendi. Scorta
De' miei fidi tu avrai; con lor sicura
Alle paterne mura
Ben presto giungerai.
Teco fuggendo anch'io sarò fra poco..
Cura lasciam del resto al nostro amore
Sieguimi non tardar. (*la trascina.*
Numi che miro!
(*s'ode rumor di dentro.*
Armati a noi! perduti siam.
Com. Che dici. (*osservando.*
Fin. Oh martiro, che vince ogni martiro!

SCENA VII.

Lamor con Soldati, e detti.

Lam. Dividansi costor. Comala un tetro
(*a suoi Soldati additando Fing., e Com.*
Cas-

Carcer t' attende: a te Fingallo il padre
Nella sacra caverna un loco assegna.
Fin. Separarci?
Com. Dividerci?
Fin. Tant' osi
Fellon?...
Lam. L' impone il re.
Fin. Scostati ...
(*snuda l' acciaro.*
Lam. Cedi.
Fin. Ah pria la morte ch' io deponga il ferro.
Lam. Usar la forza io deggio
Se v' opponete audaci, e trarvi avvinti
Entrambi meco, o quì lasciarvi estinti.
Fin. Ebben si muora. Indegni!
Fingallo io son tremate.
Com. (*frapponendosi*) Deh! generoso amante
Fermati per pietà: tuoi cari giorni
Non cimentar per me. Lascia ch' io vada
Ove impone il destin. Che val ch' io resti,
Se tu cadi mio ben? Ah no! se m' ami
Serbati al regno tuo, serba alla gloria
Il suo Fingal! Ch' io nel suo petto viva!
Se mi è tolto infelice. Ancor gradita,
Poichè la tua serbai
Mi sarà nel dolor questa mia vita.
Lasciami ... vado ... addio! ...
Cedi al destin crudele
Serbati a me fedele ...
Ah mi si spezza il cor!
Fin. (*a Lam.*) Fellon.
Lam. T' affretta.

co-

CORO.

Cedi.

Lam. Il Ferro.

CORO.

Si disarmi

Com. Ah per pietà! restate!
Dammi quel ferro, o caro;
(*leva il ferro di mano a Fingallo, e lo presenta a Lamor.*
Eccolo: armollo amore,
E lo disarma amor!
Vanne mio bene. Oh dio!
Morir mi sento. Addio

Lamor, e Coro.

Vieni, t'affretta.

Fin. Io moro!

Com. Barbari! un sol momento!
Ah che il crudel tormento
M'opprime in seno l'anima!
Che fanno in cielo i fulmini
Ingiusti Dei che fan!

CORO.

Miseri! Intanto affanno
Stracciando il cor mi van.)

(*via tutti da opposta parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Folto Boschetto nei Giardini del Palazzo Reale.

Morna, e Sarno.

Mor. Vieni, o Signor, di quel sentiero al fine
Un mio fido sarà.
Sar. Ma chi ti spinge
A liberare un misero infelice
Che tu mai conoscesti.
Mor. Per or saper ti basti
Che un legno è pronto a tua salvezza, e devi
Alla Patria tornar senz'altro indugio.
Sar. Ma dimmi almen chi sei
Qual cosa mai t'ha impietosito il core?
Mor. Il voi saper? Rabbia, dispetto, e amore.
Sar. Io non t'intendo.
Mor. Sapil, la figlia tua
Mi toglie il caro ben.
Sar. Come? Che dici?
E conosci Comala?
Dove tu la vedesti?

(*affannoso.*

Mor. In questa reggia; al fianco di Fingallo.
Sar. Misero me che sento; e quanti affanni
Voi mi date in un giorno astri tiranni!
Mor. Di Fingallo la mano a me contrasta.
Sar. Essa sposa a Fingal? .. La figlia mia? ..
Ove s'asconde? A lui mi guida. Ingrata,
Io svenarla saprò con questa mano.
Numi da voi vendetta
Chiede Sarno in tal dì, poi morte aspetta.

Mor.

Mor. Taci per altra via
Farò, che a te ne venga,
Ma prometti, o Signor, che la tua figlia
Mai più quì tornerà.
Sar. Costante il giuro.
Io sol, se l'altra mia
Flotta attesa quì giunge,
Tornerò a riveder quest'empia reggia.
Mor. Ah mi salva Fingal, sebbene infido
M'è cara la sua vita.
Sar. Paga sarai ... fia salvo ...
Ma se ritorno... Indegni,
Voglio, che il ferro, il foco
Tutto distrugga l'esecrabil loco.
Vedrai, Morval nemico,
La giusta mia vendetta:
La tua caduta aspetta
Mostro di crudeltà.
Parto... (*a Morna*) da te ne attendo
La figlia mia spergiura.
Grande è la mia sciagura
Ma poi si cangierà.
(*via.*

SCE-

SCENA IX.

Morna sola.

Mor. Minaccia pur non temo.
L'odiata mia rival teco ne venga,
E son contenta appieno.
Vadasi a lei ... si cerchi...
Cessino i miei tormenti...
Poi di Fingal la mano
Accordatemi voi Numi clementi.

SCENA X.

Oscura grotta, che serve di Tempio ai Caledoni.

Fingallo solo, indi ombre d'Eroi, e di Comala.

(*Fingallo incatenato, ed abbattuto sopra di un sasso.*

Fin. Quale orror mi circonda! è questo il loco
Al nume sacro, e al mio dolor! qual gioco
Fe mai di me la sorte!
Era sull'alba il duce,
Il vincitore, il forte,
L'amor d'ognun, e sembro innanzi sera
Il più vil de' mortali. Oh voi beati!
Che al mio fianco periste.
Vedeste il vostro duce! ah tu il vedessi
Adorata Comala! Il duol m'opprime,
E il-

E illanquidito appenna
I gemiti dell' alma il labbro esprime.
Dono del ciel clemente
Sonno, su me discendi
Solleva un' innocente
Sospendi il mio dolor.

(dietro una musica languente si addormenta. Gli compariscono in sogno l' ombre dei guerrieri compagni gli presentano palme, ed allori cantando un coro giulivo.

C O R O.

T' allegra, o invitto duce,
Rammenta i tuoi trofei,
Non obbliar, chi sei
Dà pace al tuo gran cor.
De prodi tuoi già spenti
La fida schiera è questa.
Sorgi. Che fai? Ti desta?
Sarai felice ancor.

Fin. *(sognando)* Voi ... si ... il nemico? Intendo:
Datemi l' armi, io scendo:
Ma il pie di marmo è fatto
Lena mi tolse amor.

(secondo sogno)

(si cambia la scena eccetto le due prime quinte. Il davanti resta oscuro, l' indietro chiarissimo, e vedesi un luogo ameno illuminato a giorno. Le figlie degli eroi estinti intrecciano una lieta, ed amorosa danza, e incoronano d'alloro l'ombra di Comala, che si vede tra esse.

Coro

Coro di Guerieri Caledoni.

Odi purissimo
Divin concento.
Vedi a te intorno
Liete sul vento
D' eroi le figlie
Volar, danzar.
Comala accostasi ...
Fin. Comala!

C O R O.

Vedila!
D' eterni fiori,
Di rose, e allori
L' eroe diletto
Viene ad ornar.
Fin. Comala? E'dessa! Ah ch'io ti stringa al seno..
Ma tutto ahimè disparve in un baleno!
(si desta.

(torna la grotta oscura come in principio.

Dove fui! Deh che m' avvenne!
Sogni ... larve .. oh il ver fu questo.
Qual mi cinge orror funesto
E mi gela in petto il cor?
Ove sei bell' idol mio?
Perchè mai si cruda oh dio!
Tu mi chiami, e poi t' involi!
A te corro, e non sei più.
„ Infelice invan m' aggiro,
„ Piango, lagnomi, deliro;
„ Ombre, amici, amante; allori
„ Tutto, tutto oh! ciel sparì. "
Ah;

Ah! perchè crudel la morte
Non mi viene a steminar?
Deh! chi mai più ingiusta sorte
Della mia potè trovar?
(*s'interna disperato nel fondo della caverna.*

SCENA XI.

Gran Piazza d'Armi sotto le mura della Capitale di Morval. Fiume che la divide dalle colline che la dominano. Ponte sul Fiume.

Morval, Idarto, indi Lamor con seguito.

Morv. Idarto e fia pur ver quel che mi narri?
Io son dunqne tradito?
Ida. Sarno torna, o Signor, cinto d'armati
La Regia ad assalir.
Morv. Ma chi dai ceppi
Sciolse il crudel, e donde mai rinforzo
Ottenne in un momento.
Ida. Nulla sò dirti ... ma Lamor quà giunge.
Lam. Siam perduti o Signor,
Morv. Come? che dici?
Lam. Son cento Navi in Mar. Sarno fra poco
Qual turbine fremente,
Che dal Crona discende, a noi sen viene:
I pochi nostri prodi
Fur respinti dal lido,
E ovunque eccheggia di vendetta il grido.
Morv. Ohime che ascolto! In sì fatal momento
Ove

Ove scampo trovar? Ite, correte,
Volate al figlio mio:
(*a Idarto che poi parte.*
Sciogli le sue ritorte:
Ritorni in campo, e pugni ancor da forte.
Lamor con le tue Schiere in alto avvanza:
Io guarderò della Città l'accesso
Sulla riva del Fiume
Lam. Pronto il cenno eseguisco ....
(*avviandosi con le sue truppe giunto a mezzo la Scena vedesi comparire sulla collina Sarno alla testa dei suoi. In un momento tutte le colline saranno piene d'armati di Sarno, maggiori assai di quelli di Morval che occuperanno la sponda opposta del Fiume.*
Lam. Ah siam perduti!..
Morv. Che vedo ... ah non m'inganno ...
Numi, che far? Oh mio destin tiranno!

SCENA ULTIMA.

Sarno con le sue Truppe, indi tutti.

Sar. Ecco miei fidi il ponte
Ecco le mura odiate.
Le gesta incominciate
Là giova terminar.
(*accennando la Città.*
Morv. Te il tradimento nero
Te il numeroso stuolo
Rende superbo, e fiero,
Ma non vincesti ancor.

Sar. Vedrai se ho core in petto.
Morv. Vieni s' hai core in petto
Vieni a pugnar, ma solo
Vieni se il cor ti basti
Sar. Folle vedrai che osasti;
Sarno la sfida accetta
Così di sua vendetta
Tutto n' avrà l' onor. (*ai suoi.*
Fidi se io cado estinto
Se il vostro Rè fia vinto
Svenate il vincitor. (*ai suoi.*
Morv. Fidi s' ei cade estinto,
Se quell' audace è vinto
Salvate il vincitor.

Coro d' Orcadi.
All' armi.
Coro de Morvenj.
All' armi.
Morv. *Sar.* *a 2* { All' armi.

Primo Coro.
Or si vedrà chi è forte

Secondo.
Or si vedrà chi pere.

Primo.
Tremate.

Secondo.
Discendete.
Morv. L' ire nel cor frenate.
Sar. I colpi sospendete.

a 2

a 2 { Della vendetta il vanto
Si lasci al mio valor.

(*corrono l' un verso l' altro sul ponte. Morval sembra che ceda alquanto. Sarno lo insiegue; Morval si rimette, e rincalza il nemico. Arrivano in quel punto dalla porta della Città Fingallo, e Comala, e si gettano in ginocchio.*

Fin. Cessate, oh Dio.
Com. Fermate
Padre.
Fin. Signor.
Com. N' udite.
Barbari qui ferite
a 2 Barbari noi svenate
De' figli in sen saziate,
Spegnete il rio furor.
Morv. Figlio.
Sar. Tu quì?
Com. Morire
Quì per te voglio, o Padre,
Ah! sulla tomba mia
Pago n' esulta allor.
Fin. Pace, o possenti eroi
Pace a voi chiede amor!
Il figlio tuo ...
Com. La figlia
Lam. Lo sparso sangue, il pianto
a 2 Pugnossi omai già tanto,
Che il gettar l' armi è vanto
Sdegnar le palme è onor.
a 4 *Morval, e Sarno.*
Qual di pietade assalto
M' accende, il sen m' invade?

Di

Di mano il ferro cade
E mi si scioglie il cor.

Comala, e Fingallo.

Qual di pietade assalto
Gli accende, il sen l' invade?
Di mano il ferro cade
L' opra coroni amor.

Morv. Al figlio, che il trono
Del Padre diffende;

Sar. A lei, che del Padre
Diffende la vita

a 2 Più nulla contende
Del Padre l' amor.

Sar. Sia sposa a Fingallo.

Morv. Sia sposo a Comala.

Fin. Ah Padre.

Com. Mio bene.

Morv.Sar. Cessate son l' ire.

Com.Fin. Cessate le pene.

TUTTI.

Trionfi l' imene
Trionfi il valor.

CORO.

Di pace il lieto grido
Suoni la terra, e il mar
La gioja in questo lido
Sol deve trionfar.

Fine del Dramma.